

Le università ed il sistema culturale nel Basso Medioevo

La Schola Palatina

Dopo che verso la metà dell'VIII secolo il livello culturale dell'Europa toccò il punto più basso, ci furono delle rivoluzioni culturali introdotte da Carlo Magno.

Come l'istituzione della *Schola Palatina* (781) alla quale furono invitati a lavorare i pochi uomini di cultura esistenti in quel momento in Europa.

Un'altra riforma culturale fu la rivalutazione del latino, lingua compromessa dall'ignoranza come l'ebraico e il greco, le altre lingue nelle quali si esprime la parola di Dio. Occorreva dunque promuovere lo studio della grammatica latina e per far ciò era necessario lo studio anche dei testi letterari dell'antichità classica, che pur provenendo dal mondo del paganesimo, si facevano apprezzare per la bellezza del loro stile.

Accanto al problema della lingua e della grammatica, si poneva il problema della semplice decifrazione delle scritture dei manoscritti. Dopo decenni di digiuno letterario, infatti, i tipi di scrittura prevalenti nel V e VI secolo erano diventati illeggibili. La tendenza ad economizzare il tempo, portò la scrittura romana a diventare "corsiva".

La politica culturale di Carlo Magno dovette determinare certamente un aumento della domanda di testi scritti; così si decise di adottare una scrittura del tutto nuova, detta "*minuscolo carolino*". Nei manoscritti della fine dell'VIII secolo chiunque riconoscerà facilmente le lettere minuscole dei nostri sistemi di scrittura. Le maiuscole erano usate per le iniziali che, molto spesso, assumevano grandi dimensioni per accogliere miniature

L'adozione del minuscolo carolino negli *scriptoria* (laboratori di copiatura) fu favorita dalla profonda trasformazione delle istituzioni monastiche realizzata da Carlo Magno. Fu in questo periodo che la copiatura diventò una delle principali attività dei monaci, ma accanto ai testi sacri, venivano

copiati anche i grandi classici per comprendere esattamente le sottigliezze della grammatica.

Gli *scriptoria* benedettini divennero così delle vere scuole di cultura classica.

Nel 789 Carlo Magno invitò con una lettera i vescovi a formare delle scuole per istruire i ragazzi.

Così all'inizio del basso medioevo in Europa si parlava un'unica lingua. I romani, conquistando quasi tutta l'Europa, avevano portato nei diversi paesi la loro lingua: il latino. Alla caduta dell'Impero Romano il latino venne mantenuto in vita dalla Chiesa e, come si è detto precedentemente, dalle riforme di Carlo Magno.

Così i libri potevano passare da un paese all'altro senza che occorresse tradurli. Il latino parlato dai dotti e scritto nei libri era diverso da quello parlato dal popolo, nella stessa Italia che fu la più fedele nazione al latino si formò un idioma popolare, anzi diversi dialetti regionali.

Il popolo nel medioevo era molto ignorante e escluso quasi totalmente dal mondo della cultura poiché i libri scarseggiavano ed erano costosissimi. Però anch'essi avevano dei libri. Poiché difficilmente potevano capire le dotte prediche dei prelati, i buoni monaci facevano illustrare con immagini e fatti i concetti e la storia del Cristianesimo. Nelle chiese i villani trovavano sui muri anche insegnamenti pratici.

La più importante scuola nel medioevo era la famiglia stessa. I fanciulli vi imparavano innanzitutto i precetti morali e venivano istruiti dal padre nel mestiere che veniva tramandato nella stessa famiglia.

Vere e proprie scuole vennero fondate dai vescovi secondo il volere di Carlo Magno, che con una lettera nel 789 spiegava gli scopi della sua politica culturale agli uomini di chiesa: erano scuole a carattere religioso.

La disciplina era molto severa. Per coloro che mostravano scarso amore allo studio era sempre pronta una robusta frusta.

Sino al XII secolo l'istruzione ebbe un carattere teorico, ma con lo sviluppo dei commerci si cominciò ad impartire anche un insegnamento pratico. Esse erano chiamate scuole dell'abbaco.

Le grandi scuole medioevali, organizzate presso le abbazie e le cattedrali, si liberarono a poco a poco dal controllo dei vescovi e divennero istituti

indipendenti. Presero allora il nome di *studia generalia* o di *universitates*, cioè scuole aperte a tutti.

Le prime università furono:

1158 Bologna e Salerno

1192 Parigi

1214 Oxford

1217 Tolosa

1243 Salamanca

1254 Siviglia

1257 Cambridge

L'Università di Bologna



La prima città che trasformò la sua scuola religiosa in università fu Bologna, che annoverò tra i suoi primi studiosi Pepone e Irnerio.

Dal XIV secolo alle scuole dei giuristi si affiancano quelle degli studiosi di medicina, filosofia, aritmetica, astronomia e grammatica.

Come tutte le corporazioni medioevali, anche le università si adoperarono per ottenere dalle autorità pubbliche una serie di privilegi in grado di garantire un esercizio della loro attività libero da ogni condizionamento esterno. Il primo documento del genere risale al 1155 e fu emanato da Federico Barbarossa in favore degli studenti di Bologna.



studenti della Scuola di Bologna

*I conflitti tra università e comuni si protrassero per diversi decenni e gli studenti di Bologna furono costretti alla creazione di due corporazioni: l'*universitates scholarium ultramontanorum* e quella dei *citramontani*, perché la città cercò di riportare gli studenti sotto la sua giurisdizione.*

Le università Europee

Nel XIII secolo furono istituite molte altre università in tutta Europa, dapprima in Francia, poi in Inghilterra e via via negli altri stati, ma Bologna cercò di vietare ai professori di andare ad insegnare fuori dalla città, ma non sempre ci riuscì.

Una caratteristica dell'Università parigina della Sorbona fu quella dei "collegi": questi erano in origine soltanto alberghi, ma col tempo divennero anche luoghi di insegnamento.



miniatura del Quattrocento, conservata nella Bibliothèque National parigina raffigurante una lezione all'università di Parigi.

L'università parigina fu fondata da Robert de Sorbon¹⁸ nel 1257. Vi insegnava principalmente teologia e filosofia si sviluppò con rapidità divenendo un modello per le altre università dell'Europa centro settentrionale. Parigi divenne un grande centro culturale e scientifico a partire dal XIII secolo con oltre 20000 studenti.

¹⁸ Dal quale prende la propria denominazione ed ancor oggi conosciuta come la *Sorbona*



Università di Oxford

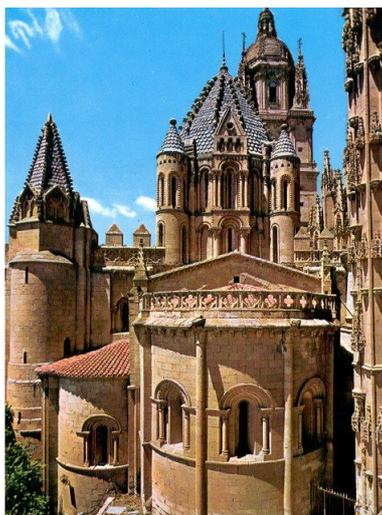
La data di fondazione di **Oxford** è incerta, ma ci sono prove di un centro di studio già a partire dal 1096. Quando nel 1167 Enrico II d'Inghilterra proibì agli studenti inglesi di studiare all'Università di Parigi, Oxford cominciò a crescere molto rapidamente. La fondazione della prima delle residenze per gli studenti, che più tardi presero il nome di collages, risale a tale periodo o negli anni successivi. A seguito dell'uccisione di due studenti accusati di aver commesso dei crimini nel 1209, l'università fu smantellata, dando origine alla nuova Oxford nel 1214.



Università di Cambridge

L'Università di **Cambridge** è la seconda per anzianità delle università anglosassoni, dopo l'Università di Oxford. Secondo la leggenda venne fondata da alcuni studenti nel 1209, dopo essere fuggiti da Oxford durante grandi scontri.

Come l'Università di Oxford, è divisa in college.



Università di Salamanca

Fin dalla sua fondazione nel 1218, l'Università di **Salamanca** ha annoverato fra i propri docenti e studenti illustri giuristi, scienziati, medici e scrittori. L'Edificio Historico, le aule del quale sono dedicate a personaggi illustri che hanno vissuto nell'Università, è dominato dalla ben



nota facciata plateresca.

Il possesso di una università poneva una città di fronte a una situazione di vantaggi e svantaggi. Gli studenti che spendevano il loro denaro erano una fonte di guadagno per parecchie categorie di cittadini. La presenza di una massa così significativa di studenti era però fonte di continui disordini e di forti tensioni con la popolazione residente, di essi si diceva che frequentassero di più le taverne che le lezioni arrivando a provocare risse con feriti e morti.

Tutti questi aspetti negativi degli ambienti universitari erano destinati a passare in secondo piano di fronte al fatto che non si poteva più fare a meno dell'attività di formazione culturale che essi garantivano. Il papa e anche i sovrani intervennero in difesa delle corporazioni degli intellettuali poiché la chiesa e gli stati avevano bisogno di esperti di diritto canonico e

di diritto civile. Infatti la presenza di uomini che avevano preso almeno gli ordini ecclesiastici minori era stato un fatto comune nelle università già nel XII secolo e i papi avevano esteso ai laici alcuni dei privilegi spettanti agli ecclesiastici.

Le materie scientifiche più studiate nel basso medioevo e che concorrevano sostanzialmente al curriculum di uno studente erano: alchimia, matematica, astronomia, astrologia e medicina.

L' alchimia, la santa, divina arte di trasformare i metalli vili in oro e argento, è forse il settore più oscuro della storia della scienza medioevale. Quando un ricercatore riteneva di aver trovato il modo di trasformare un metallo in oro non aveva certo fretta di rivelare il suo segreto, per questo l'alchimia è una scienza di cui in questo periodo ci sono meno notizie.

La matematica aveva un ruolo piuttosto importante nel sistema delle scuole altomedievali, nonostante non fossero reperibili molti materiali per lo studio. In pratica, i problemi coinvolgevano solo le quattro operazioni tra numeri interi e, molto più raramente, tra frazioni.

Nel X secolo lo studio venne migliorato da Gerberto; che fu il primo ad utilizzare le cifre indo-arabiche, ma non conosceva ancora lo zero.

Agli inizi del XII secolo la situazione mutò grazie alla diffusione delle traduzioni delle opere dei matematici greci.

Nel 1126 fu tradotta l'algebra di Al-Khuwarizmi in latino.

Sul finire del secolo il mondo della cultura fu diviso tra gli "abacisti" che difendevano il vecchio sistema di numerazione e gli "algoristi" che sostenevano il sistema di numerazione indo-arabo.

I manoscritti di astronomia, all'inizio del basso medioevo, consistevano principalmente di copie ed estratti dei manuali astronomici di Beda. Nel 1126 furono tradotte le tavole astronomiche di Al-Khuwarizmi, di Al-Battani e di Al-Zarkali. L'Almagesto di Tolomeo fu tradotto dal greco intorno al 1160.

Più si avvicina al 1200 più si incontrano brevi trattati sulla natura dell'universo. Nelle opere della nuova cultura scientifica predominano le descrizioni di fenomeni come i terremoti ed eruzioni vulcaniche.

Nel XII secolo diviene di nuovo importante la lettura medica dei Greci. A Salerno venne la rinascita della medicina in Occidente.

Un vero e proprio progresso scientifico non era possibile senza l'assimilazione completa della cultura medica del mondo antico. Sfortunatamente la mentalità scolastica dell'epoca e la riverenza del Medioevo per la parola scritta videro in questi testi l'autorità da interpretarsi letteralmente, ma non sperimentalmente nei laboratori.

La medicina araba frattanto compiva un notevole progresso nella cura pratica delle malattie.

Un altro aspetto scientifico nel XII secolo è la rinascita dell'astrologia, che sarebbe durata fino al superamento della cosmologia di Copernico.

Nella seconda metà del XII secolo cominciarono a diffondersi in Europa opere di origine araba; in essa molti riconobbero la prova pratica.

Le università avevano i loro professori di astrologia, re e principi consultavano questi astrologi sia per gli affari politici sia per piccole questioni personali.

In Itali gli astrologi ufficiali avevano regolari uffici per le consultazioni.

Nelle università si insegnava in latino.

Bibliografia

- Enciclopedia multimediale Rizzoli Larousse 2001, cd 5 storia - ed. civica
- La nostra storia, da www.unibo.it
- Università di Oxford, da www.wikipedia.org
- Università di Cambridge, da www.wikipedia.org
- Sorbona, da www.wikipedia.org
- *La nuova storia antica e medievale vol. 2a*, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori 2002. Pagg.136-137 La Schola palatina e la trasmissione della cultura antica.
- Università di Salamanca, da www.grinzane.net
- *La nuova storia antica e medievale vol. 2b*, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori 2002. Pagg. 247-248-249
- Le materie di studio nel basso medioevo, da www.iisalessandrini
- *Conoscere vol. XV*